

La Domenica della Tentazione

«NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO,
MA DI OGNI PAROLA
CHE ESCE DALLA BOCCA DI DIO»

I Lett.: Dt 26, 4-10; Sal 90; **II Lett.:** Rm 10, 8-13; **Vangelo:** Lc 4, 1-13.

Il cristiano entrato, il mercoledì delle Ceneri, nel cammino quaresimale, guarda alla celebrazione della Pasqua annuale come un traguardo da raggiungere, sente perciò il desiderio di prepararsi adeguatamente a comprendere e a vivere intensamente questo grande *mistero di Salvezza*, che rinnova e converte.

La Quaresima, pertanto, diventa modello per l'intera vita cristiana, «*segno sacramentale della conversione*», come la definisce l'*orazione colletta* della I Domenica. In questa prospettiva di vita spirituale matura dentro il cuore del cristiano, giorno dopo giorno, «*la conoscenza del mistero di Cristo*» e potremmo indicare, con le parole dell'Apostolo Paolo, l'*identificazione* con Lui (cf. Gal 2, 20), «*per testimoniare con una degna condotta di vita*» (MR, I domenica di Quaresima, *orazione colletta*, p. 72).

L'uomo *rientrando in sé*, aiutato dai quaranta giorni quaresimali, si rende conto di tutta la sua inadeguatezza nel constatare e rimuovere il peccato che lo allontana da Dio e dai fratelli e, in quel momento, prende, anche, coscienza delle istigazioni che lo producono.

Le *tentazioni*, di fatto, sono all'origine della vera povertà dell'uomo nel vivere quotidiano. Riconoscerle e vincerle sono il primo passo necessario per un'autentica esistenza evangelica. Sperimentare il fascino del maligno, che si manifesta con il tranello che inganna, appartiene all'esperienza umana: se «*ne mangiaste si aprirebero i vostri occhi – dice il serpente – e sareste come Dio*» (Gn 3, 5).

Gesù, anche Lui tentato nel deserto, mostra al discepolo che, dinanzi alla seduzione del maligno, è possibile affrontarla e superarla senza cedere alle sue lusinghe. Egli insegna a non confidare solo in se stessi e sulle proprie forze, ma unicamente in «*ogni parola che esce dalla bocca di Dio*» (Mt 4, 4).

Il fedele, unito a Gesù, entra nella grande prova della Quaresima deciso a scegliere di fare la volontà di Dio in ogni circostanza della vita. Il *tentatore*, descritto nelle pericopi evangeliche proclamate nella I domenica di Quaresima nello svolgimento dei tre anni (A: Mt 4, 1-11; B: Mc 1, 12-15; C: Lc 4, 1-13), vuole minare il rapporto tra il Figlio e il Padre e, con il suo intervento, aspira ambigualmente e in forma sublimale a insinuare il

dubbio che Dio ha mentito durante il *Battesimo al Giordano*, quando ha fatto sentire la Sua voce: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*» (Mc 1, 11).

Gesù, per quaranta giorni nel deserto, vince le lusinghe del maligno facendo ricorso alla *Scrittura* e, nel dichiarare l'obbedienza più profonda alla Parola di Dio, affronta e vince la prima tentazione: «*Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*» (Lc 4, 4=Dt 8, 3). Poi Gesù con decisione, a seguito del secondo intervento del maligno, riconosce l'unica signoria del Padre: «*Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*» (Lc 4, 8=Dt 6, 13). Gesù infine, dinanzi al desiderio del tentatore di corromperlo, non accoglie l'invito della terza sollecitazione a strumentalizzare Dio e a servirsene per i propri scopi: «*Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*» (Lc 4, 12=Dt 6, 16).

Le triplici tentazioni poste a Gesù toccano le tre relazioni vitali dell'uomo: con le *cose*, le *persone* e il *rapporto con Dio*. Esse trasmettono, all'individuo che le sperimenta, l'illusione di assicurarsi l'appagamento immediato mediante il dominio invece che per mezzo del dono di sé: delle *cose* vuole essere il padrone, delle *persone* desidera essere sempre in grado di dominarle, di *Dio* tenta la strumentalizzazione per i propri scopi.

Ogni peccato ripete quello già compiuto da Adamo: impadronirsi del dono ricevuto, staccandolo dalla sua sorgente.

Le lusinghe della tentazione sono una prova che verifica il valore, la qualità, lo spessore morale dell'uomo: un momento di riscontro della sua coerenza e dei suoi comportamenti.

Tutti gli individui nella vita sono messi alla prova dal tentatore, ma «*Dio è fedele e non permetterà – afferma l'apostolo Paolo – che siate tentati oltre le vostre forze ma, con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne e la forza per sopportarla*» (1 Cor 10, 13).

Il Battezzato attinge direttamente dal Padre la forza per sopportare e vincere le lusinghe del tentatore, con l'abbandono completo della creatura e passando attraverso la prova e la Croce di Cristo, che unicamente salva, sicuro che Cristo ha già subito per tutti la tentazione e ha vinto: «*infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti*» (Rm 5, 1)

Don Antonio Rubino